

LA PASTASCIUTTA ANTIFASCISTA

*Ho sentito tanti discorsi sulla fine del fascismo,
ma la più bella parlata è stata
quella della pastasciutta in bollore.*

Alcide Cervi

Un po' dappertutto in Italia, la caduta del fascismo, il **25 luglio 1943**, fu segnata da giorni d'immenso giubilo popolare. Dissoltasi la dittatura, si pensava che sarebbe finita anche la guerra. Invece la Liberazione non arriverà che dopo ulteriori ventuno mesi di sofferenze e angosce.

Irresistibile, allorché crollò il regime, proruppe il desiderio di festeggiare. Assieme ad altre famiglie di Campegine, un centro agricolo non lontano da Reggio Emilia, i Cervi prepararono una **grande pastasciutta** e la portarono in piazza nei bidoni del latte. Con un rapido passaparola, la popolazione accorse da ogni dove: tutti in fila per ricevere un piatto di maccheroni, conditi con burro e formaggio. In tempo di guerra e di ristrettezze alimentari, la fame era grande, ma altrettanto grande risultava la volontà di riprendersi la piazza, il luogo delle adunate fasciste.



La famiglia Cervi andrà incontro a un **tragico destino**: di radicati sentimenti antifascisti, animatori della Resistenza nella zona, i sette figli maschi di Alcide Cervi e Genoeffa Cocconi (Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio ed Ettore) saranno fucilati il **28 dicembre 1943** a Reggio Emilia, presso il poligono di tiro. Nel 1949 tutti verranno insigniti della medaglia d'argento al valor militare. Ad Alcide Cervi (*Papà Cervi*), il Comune di Settimo dedicherà l'asilo nido del Borgo Nuovo.

Da circa vent'anni, la **fiesta della pastasciutta antifascista** rivive non solo nell'aja del Museo Cervi di Gattatico, ma in molti luoghi d'Italia. **A Settimo Torinese l'iniziativa si tiene per la seconda volta col patrocinio dell'Istituto Alcide Cervi.**



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione «Guerrino Nicoli»

Via Roma, 3 – 10036 Settimo Torinese - anpi.settimo@virgilio.it



Sezione «Guerrino Nicolò»
Settimo Torinese



Epigrafe per Genoeffa Cocconi

la madre dei sette fratelli Cervi
morta di dolore poco dopo la loro fucilazione

Quando la sera tornavano dai campi
sette figli ed otto col padre
il suo sorriso attendeva sull'uscio
per annunciare che il desco era pronto
ma quando in un unico sparo
caddero in sette dinanzi a quel muro
la madre disse
non vi rimprovero o figli
d'avermi dato tanto dolore
l'avete fatto per un'idea

perché mai più nel mondo altre madri
debban soffrire la stessa mia pena
ma che ci faccio qui sulla soglia
se più la sera non tornerete
il padre è forte e rincuora i nipoti
dopo un raccolto ne viene un altro
ma io sono soltanto una mamma
o figli cari
vengo con voi.

Piero Calamandrei

